

TEODORA FILM

QUINZAINE
DES RÉALISATEURS
Société des réalisateurs de films
CANNES

RENDEZ-VOUS
NUOVO VOUS
CINEMA FRANCESE

TRA DUE MONDI

(*Ouistreham*)

un film di Emmanuel Carrère

con Juliette Binoche

Uscita al cinema: 7 aprile 2022

CLICCA QUI PER I MATERIALI STAMPA

ufficio stampa

Stefano Finesi

stefano.finesi@teodorafilm.com

stefanofinesi.press@gmail.com

+39 333 4482025

Distribuito con il sostegno
del programma MEDIA
Europa Creativa
dell'Unione Europea



Creative
Europe
MEDIA

CAST E DATI TECNICI

<i>Regia</i>	Emmanuel Carrère
<i>Sceneggiatura</i>	Emmanuel Carrère e Hélène Devynck, dal libro inchiesta <i>Le Quai de Ouistreham</i> di Florence Aubenas (edito in Italia da Piemme con il titolo <i>La scatola rossa</i>)
<i>Produttori</i>	Olivier Delbosc, David Gauquié, Julien Deris
<i>Produttori associati</i>	Emilien Bignon, Juliette Binoche, Jean-Luc Ormières
<i>Produttore esecutivo</i>	Christine de Jekel
<i>Fotografia</i>	Patrick Blossier – AFC
<i>Montaggio</i>	Albertine Lastera
<i>Suono</i>	Jean-Pierre Duret
<i>Musica</i>	Mathieu Lamboley
<i>Scenografia</i>	Julia Lemaire
<i>Costumi</i>	Isabelle Pannetier
<i>Casting</i>	Elsa Pharaon - ARDA
<i>Prodotto da</i> <i>con la partecipazione di</i>	Curiosa Films, Cinéfrance Studios, France 3 Cinéma France Télévisions, OCS, Canal +
<i>Origine</i>	Francia 2021
<i>Formato e durata</i>	1.85, suono 5.1, 106 minuti

CAST ARTISTICO

<i>Marianne</i>	Juliette Binoche
<i>Christèle</i>	Hélène Lambert
<i>Marilou</i>	Léa Carne
<i>Justine</i>	Emily Madeleine
<i>Michèle</i>	Patricia Prieur
<i>Nadège</i>	Evelyne Porée
<i>Cédric</i>	Didier Pupin

IL FILM

Film d'apertura della Quinzaine des Réalisateurs a Cannes, *Tra due mondi* segna l'atteso ritorno alla regia di Emmanuel Carrère, uno dei più amati scrittori francesi di oggi, e ha per protagonista una straordinaria Juliette Binoche.

Marianne è una scrittrice affermata e per preparare un libro sul lavoro precario prende una decisione radicale: senza rivelare la propria identità, si presenta all'ufficio di collocamento e viene assunta come donna delle pulizie sul traghetto che attraversa la Manica. Riesce così a toccare con mano i ritmi massacranti e le umiliazioni che affronta chi è costretto a quella vita, ma anche l'incrollabile solidarietà che unisce le sue compagne, tra cui spicca Christèle, madre single che non si dà mai per vinta. La vera identità di Marianne, però, non può restare nascosta per sempre...

Ispirato al celebre romanzo-inchiesta della giornalista Florence Aubenas, il film si avvale di un cast sensazionale di attrici non professioniste e, come sempre in Carrère, riesce a unire uno sguardo penetrante sulla società di oggi con la riflessione mai banale sul rapporto tra arte e vita, realtà e finzione. *Tra due mondi* sarà presentato in anteprima italiana alla dodicesima edizione di Rendez-vous, il Festival del nuovo cinema francese.

NOTE DI REGIA di Emmanuel Carrère

Ho letto il libro di Florence Aubenas appena è uscito e come tutti l'ho trovato magnifico. Florence era e rimane la miglior giornalista francese. Ma sarei rimasto sorpreso se all'epoca qualcuno mi avesse detto che lo avrei adattato per il cinema. La stessa Florence non voleva che se ne facesse una versione cinematografica e l'unica ad avere la tenacia per continuare a insistere nel tempo è stata proprio Juliette Binoche: alla fine Florence ha acconsentito, ma a patto che fossi anch'io nel progetto. Juliette, che non mi conosceva, mi ha chiamato e tutto è cominciato. È fantastico quando qualcosa arriva dall'esterno, come fosse un ordine, e capisci che in qualche modo ti tocca nel profondo: se avessi scritto una sceneggiatura originale probabilmente non avrei trovato un progetto che sentissi così mio.

Ho diretto due film prima di questo: un documentario, Ritorno a Kotel'nitch, e un film di finzione, L'amore sospetto. Tra due mondi segna un punto di incontro tra i due, perché parte da materiale documentario, ossia il libro di Florence, e diventa un'opera di finzione, contenendo molte invenzioni che non sono nel libro. La stessa protagonista, Marianne, è una creazione ibrida, un incrocio tra Florence e me.

Fin dall'inizio si era stabilito di lavorare solo con attrici non professioniste. Due di loro, Nadège e Justine, recitano addirittura nei panni di se stesse. Juliette ha dato un enorme contributo nel lavoro con le attrici, io stesso ero sorpreso dalla sua umiltà e generosità: le ha dirette almeno quanto me, non perché abbia impartito loro delle istruzioni, ma per il modo in cui ha interpretato il suo ruolo al loro fianco. Poiché la mia esperienza nel cinema resta limitata, quello che mi sono detto prima di iniziare le riprese è che se la chimica tra Juliette e il resto del cast avesse funzionato, il film avrebbe meritato di essere visto. E così è stato.

LA STAMPA ESTERA

Ciò che scopriamo come spettatori è che questo film non è semplicemente un dramma sociale sulla scia di Ken Loach o di Stéphane Brizé. Marianne è infatti una scrittrice sotto copertura, che prepara un libro sul lavoro precario. È il suo segreto e noi siamo gli unici a conoscerlo. Forse allora *Tra due mondi* diventa un esercizio di osservazione del proprio ombelico da parte di una scrittrice, mentre le vite reali delle persone vengono relegate a colore sullo sfondo? Fortunatamente no, per niente. Ma la domanda stessa riesce a dare al film un'energia particolare, poiché mette al centro il rapporto ambiguo e complesso tra Marianne e i suoi nuovi colleghi e amici. Per questo motivo si tratta di un film particolarmente onesto: qualsiasi storia basata sulle vite reali delle persone e sulle loro condizioni di lavoro sarà sempre costruita sull'interpretazione di uno scrittore, su ciò che vede o sente o pensa di sapere. *Tra due mondi* ha il merito di portare questa dinamica in primo piano, portandoci a un diverso livello di consapevolezza rispetto a quello che vediamo sullo schermo.

Dave Calhoun, **TimeOut**

Binoche è indiscutibilmente la star del film, ma c'è una generosità nella sua interpretazione che consente agli altri attori non professionisti di rivendicare un ruolo importante nella storia. La più notevole tra questi è Hélène Lambert, che interpreta l'indomita madre single Christèle. Dal momento in cui la vediamo precipitarsi in un ufficio di collocamento e sbraitare con impazienza contro i cavilli burocratici che la lasciano senza i soldi per sfamare i figli, si capisce che Lambert ha una presenza magnetica. Anche Marianne è presente, ma, come noi, osserva quello che succede, sbalordita dall'intensità bruciante di Christèle. Ci vuole un po' prima che Christèle guadagni un ruolo da protagonista, diventando infine la migliore amica di Marianne, ma fin dall'inizio i nostri occhi, insieme a quelli della cinepresa, sono attratti da lei e dalla straordinaria combinazione di rabbia e vulnerabilità di Lambert.

Wendy Ide, **Screen International**

Carrère inventa un film ambiguo, al confine tra più mondi, sospeso su un filo: un film-funambolo aperto a prospettive vertiginose. E ciò che forse segna più in profondità quest'opera insieme semplice e sconvolgente è il divario tra gli ambienti sociali che racconta, il divario tra la realtà e la sua messa in forma espressiva, il divario tra chi vive la precarietà e chi no, il divario tra due realtà che scorrono parallele: il mondo degli scrittori e quello delle donne delle pulizie.

Frédéric Mercier, **Positif**

Lo stesso Carrère è uno scrittore e compare spesso all'interno delle sue opere, percorrendo la stessa linea sottile tra sfruttamento turistico e esperienza sincera. Il suo libro più recente, *Yoga*, racconta la sua battaglia con quella disciplina e con la meditazione: come riconciliare il nostro interno con l'esterno, come essere sia nel mondo che fuori dal mondo, insieme osservatore e attore. Che si dimostri così abile nell'affrontare la complessità morale di questo film, quindi, non sorprende, e il suo stile discreto consente che delle verità gentili e crudeli al tempo stesso coesistano in uno stato di costante tensione.

Elena Lazic, **The Playlist**

EMMANUEL CARRÈRE

regia e sceneggiatura

Nato a Parigi nel 1957, si diploma all'Institut d'études politiques e esordisce come critico cinematografico collaborando con le riviste *Positif* e *Télérama* e pubblicando nel 1982 il saggio *Werner Herzog*. Nelle sue successive prove letterarie Carrère sembrerà recuperare dalla sua formazione cinematografica uno sguardo che scandaglia il reale cogliendolo nei suoi aspetti insieme più semplici e sconvolgenti, come nella biografia dello scrittore di fantascienza Philip K. Dick *Io sono vivo e voi siete morti* (1993; trad. it. 2016) e più ancora nel romanzo *L'avversario* (2000; trad. it. 2000), tratto dalla storia vera di un uomo che stermina la famiglia per nascondere le menzogne su cui ha costruito la propria esistenza, e del quale ha firmato la sceneggiatura dell'omonimo film (2002); o in *Vite che non sono la mia* (2009; trad. it. 2011), testo corale sull'inesorabilità della vita e della morte che compiono il loro cammino prescindendo dalla volontà umana.

Forzando la chiave del reale per costruire un delicato ed estenuante gioco a due, Carrère sperimenta anche il racconto erotico in forma di lettera con *Facciamo un gioco* (2002; trad. it. 2004), attraversato da temi biografici come quelli che sotto altra forma echeggiano in *La vita come un romanzo russo* (2007; trad. it. 2009), resoconto di un viaggio tra Francia e Russia il cui unico movimento è la ricerca delle origini dell'io narrante e in cui torna, come ne *L'avversario*, il tema della difesa accanita di un segreto indicibile. Scrittore di vite minuscole, Carrère abbandona questa scelta narrativa nel 2011 con la stesura della biografia *Limonov* (trad. it. 2012), in cui ricostruisce – riproponendo comunque i temi nodali dell'identità, della finzione e della complessa costruzione di una rappresentazione del sé - l'avvincente vicenda umana del dissidente e scrittore russo, aggiudicandosi in Francia il Prix Renaudot e il Prix des Prix e riscuotendo anche in Italia grande successo; impianto narrativo profondo e complesso rivela anche il successivo *Il regno* (2014; trad. it. 2015), poderoso volume sugli albori del cristianesimo e sulla vita di san Luca.

Tra le sue altre opere: *L'amie du jaguar* (1983); *Bravura* (1984; trad. it. 1991); *I baffi* (1986; trad. it. 1987), da cui nel 2005 ha tratto in veste di regista il film omonimo con Vincent Lindon (*L'amore sospetto*, 2006), il suo secondo dopo il documentario *Ritorno a Kotel'nitch* (2003); *Fuori tiro* (1988; trad. it. 1989); *La settimana bianca* (1995; trad. it. 1996); il reportage sui migranti *A Calais* (2016; trad. it. 2016); l'antologia di articoli e saggi brevi pubblicati dagli anni Novanta *Propizio è avere ove recarsi* (2016; trad. it. 2017). Nel 2015 viene pubblicata in Italia sotto il titolo *Emmanuel Carrère, fra cinema e letteratura* una selezione degli articoli pubblicati dallo scrittore tra il 1977 e il 1986 sulla rivista *Positif*, in cui è compiutamente documentata la sua densa attività di critico cinematografico. Attivo da anni come sceneggiatore, anche per la TV (basti pensare alla serie di enorme successo *Les Revenants*), torna al cinema nel 2021 con *Tra due mondi*, tratto dall'omonimo romanzo-inchiesta sul precariato di Florence Aubenas (2010; trad. it. *La scatola rossa*, 2011) e presentato in anteprima come film d'apertura della Quinzaine des Réalisateurs a Cannes. Dello stesso anno è anche il suo atteso ritorno alla scrittura con l'intensa narrazione autobiografica pubblicata sotto il titolo di *Yoga* (trad. it. 2021).

(biografia tratta da *Enciclopedia Treccani*)

JULIETTE BINOCHÉ

Marianne

Figlia di Jean-Marie Binoche, un mimo, regista teatrale e scultore francese, e di Monique Stalens, un'attrice di origine polacca, studia recitazione al Conservatoire national supérieur d'art dramatique di Parigi. Il suo primo ruolo importante per il cinema è in *Rendez-vous* di André Téchiné (1985), ma il vero successo arriva grazie a *L'insostenibile leggerezza dell'essere* (1989) di Philip Kaufman, che la vede al fianco di Daniel Day-Lewis. Leos Carax, che già aveva lavorato con Binoche in *Rosso sangue*, la sceglie per *Gli amanti del Pont-Neuf* (1991), titolo di culto che la consacra come volto del miglior cinema d'autore internazionale.

Dopo *Il danno* di Louis Malle (1992), è protagonista di *Tre colori - Film blu* (1993), primo episodio dell'acclamata trilogia di Krzysztof Kieślowski, per il quale vince la Coppa Volpi a Venezia e un premio César. Grazie a *Il paziente inglese* (1997) la sua fama supera i confini europei e Binoche conquista l'Oscar come Miglior attrice non protagonista, premio per il quale sarà candidata anche nel 2000 per la commedia romantica *Chocolat* con Johnny Depp. Lavora quindi con alcuni dei maggiori registi dell'epoca, da Michael Haneke (*Storie, Niente da nascondere*) a John Boorman (*In My Country*), da Olivier Assayas (*Ore d'estate*) a Abbas Kiarostami (*Copia conforme*, che le fa vincere anche a Cannes), da Abel Ferrara (*Mary*) a Amos Gitai (*Disimpegno*).

Attiva anche a teatro, a Londra, Parigi e soprattutto a Broadway, si imbarca addirittura nel tour di uno spettacolo di danza contemporanea con il celebre coreografo inglese originario del Bangladesh Akram Khan (e per promuoverlo farà scalpore decidendo di posare per *Playboy*). Dopo *Cosmopolis* (2012), il film di David Cronenberg tratto dal romanzo di Don DeLillo, recita tra gli altri in *Ma Loute* di Bruno Dumont, *L'amore secondo Isabelle* di Claire Denis, con Gérard Depardieu (vincitore alla Quinzaine des réalisateurs di Cannes), *Il gioco delle coppie* di Olivier Assayas e *Le verità* di Hirokazu Kore'eda, con Catherine Deneuve.

Binoche è tuttora considerata una delle più grandi attrici francesi viventi, l'unica ad aver vinto l'Oscar e i premi per la migliore interpretazione nei tre maggiori festival del mondo (Cannes, Venezia e Berlino).